

Le Fosse Ardeatine

Ascanio Celestini “L’eccidio cambiò la storia di Roma”



▲ La cerimonia

di **Rodolfo di Giammarco**

● a pagina 19

Il ricordo

Ascanio Celestini “Alle Ardeatine una ferita eterna”

— “ —
*In guerra
non ci sono
distinzioni
le vittime
erano
numeri
Un eccidio
che cambiò
per sempre
la storia di
questa città*

— ” —
di Rodolfo di Giammarco
Ieri mattina il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha reso omaggio al Mausoleo Ardeatino nel 77mo Anniversario dell’eccidio delle Fosse Ardeatine, in memoria della barbara uccisione di 335 italiani avvenuta il 24 marzo 1944 ad opera di militari tedeschi per

rappresaglia all’attentato partigiano di via Rasella del giorno prima, con 33 vittime. Accanto a Mattarella erano la presidente [dell’Unione delle Comunità ebraiche italiane](#) [Noemi Di Segni](#), e, per l’Associazione Nazionale Famiglie Italiane dei Martiri, Francesco Albertelli. C’è stata sosta di fronte alle tombe 272 e 276, contenenti le spoglie di Marian Reicher e Eric Tuchman, identificate lo scorso anno.

Ascanio Celestini, lei ha in repertorio da 21 anni lo spettacolo “Radio clandestina”, lavoro imperniato sul tragico massacro. È l’artista storicamente più consapevole e portavoce di quello sterminio. «Questo eccidio dei nazifascisti, insieme al bombardamento degli alleati di San Lorenzo del 19 luglio 1943, è uno degli avvenimenti della seconda guerra mondiale che hanno cambiato la vita dei romani. L’eccidio alle Ardeatine ha avuto bisogno di una

riscoperta che è stata fatta nel tempo, e ancora negli ultimi anni ci siamo interrogati sull’identità di tutte le vittime. Solo dopo la liberazione della città è venuto fuori che in una cava sotto una montagna di terra e immondizia c’erano centinaia di corpi. Le autorità, con lo scrupolo di evitare un contagio, pensarono a coprire e realizzare una fossa comune, con una colata di cemento, ma i romani e i parenti delle vittime si ribellarono e chiesero che i corpi fossero estratti per essere riconosciuti, era fondamentale poter dare un nome a ognuno, elaborare un



grande lutto. Un tema, quello del salute, cui ci hanno di nuovo reso sensibili le migliaia di morti per Covid».

Come nacque, il suo "Radio clandestina", nel 2000?

«Mario Martone, direttore del Teatro di Roma, mi chiese di lavorare sul libro sui Alessandro Portelli "L'ordine è già stato eseguito".

M'avvicinai a quelle memorie cercando di aggiungere anche quella che riguardava la mia famiglia, per raccontare affiancando la voce mia a quella dei

testimoni. "Radio clandestina" debuttò nelle stanze del Museo della Liberazione di Roma, a via Tasso, che erano usate come luogo di tortura dai nazifascisti».

Che rapporto c'è stato tra questo monologo e le celebrazioni al sacrario dell'Ardeatina?

«Per le parole e le immagini di questo lavoro gli spettatori provano un'empatia suscitata quasi da eventi narrati come vicende personali e concrete. Forse faccio qualcosa di analogo a quanto avviene ogni anno alle Fosse Ardeatine, dove si nominano tutti i morti (solo uomini) di allora. C'erano ebrei, detenuti (tra cui tre condannati a morte), persone di passaggio vicino a via Rasella, in questa rappresaglia senza giustificazione e annuncio, realizzata la notte stessa che seguì all'attentato».

Un monito che dobbiamo trarne?

«In guerra non ci sono distinzioni, morirono quelli che tecnicamente era più facile uccidere, come per sbrigare una pratica burocratica. L'ordine era: eliminare. Alcuni soldati tedeschi si rifiutarono d'essere nel plotone d'esecuzione, e non furono puniti. Si ammazzò enumerando, in modo anonimo. Un avvocato egiziano ha rivelato che nel carcere di Regeni i numeri sostituiscono i nomi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'omaggio

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha reso omaggio ieri mattina alle vittime delle Fosse Ardeatine nella ricorrenza del 77esimo anniversario dell'eccidio

